

CLAUDIO BELLAVEGLIA

DAL BOATO AL SILENZIO

*Le terribili giornate passignanesi
dal bombardamento del 16 maggio 1944
alla liberazione del 2 luglio 1944*

Morlacchi Editore

DVD allegato gratuitamente a scopo didattico.
Credits: voce di Lorenzo Valoriani, testi di Claudio Bellaveglia, registrazione audio a cura di Cristina De Canio.

Redazione, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-828-7

copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2016, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Presentazione</i> (a cura del gen. C.A. Franco Stella)	9
<i>Introduzione</i> (a cura dell'autore)	13
I. L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943	21
1.1 <i>La situazione di Passignano all'indomani dell'armistizio</i>	21
1.2 <i>La relazione di don Carlo Minchiatti sul bombardamento del 16 maggio 1944</i>	25
1.3 <i>Dai diari di bordo degli aerei che bombardarono Passignano</i>	26
II. LA GUERRA SI AVVICINA AL TERRITORIO DI PASSIGNANO	33
2.1 <i>Il periodo successivo al bombardamento di Passignano del 16 maggio 1944</i>	33
2.2 <i>I fatti di Borgo XX Giugno in Perugia hanno un punto di contatto con i combattimenti al Trasimeno</i>	35
2.3 <i>Fatti di guerra in Colpiccione</i>	38
2.4 <i>Fatti di guerra in Castel Rigone</i>	41

III. LA LIBERAZIONE DALL'OCCUPAZIONE TEDESCA	45
3.1 <i>Le due vie di accesso al centro abitato di Passignano</i>	45
3.2 <i>Il filmato del 1° luglio 1944, vigilia della liberazione del paese</i>	50
3.3 <i>Il sottoponte ferroviario delle "Masse"</i>	53
3.4 <i>L'edificio scolastico di Passignano</i>	61
3.5 <i>Il passaggio di mezzi per le colline di San Donato</i>	62
3.6 <i>Le camionette inglesi proseguono il loro percorso fino a piazza Garibaldi</i>	68
IV. IL TERRITORIO DI PASSIGNANO DOPO IL 2 LUGLIO '44	87
4.1 <i>Il lago Trasimeno come luogo di riposo e di programmazione per le truppe alleate</i>	87
V. VITTIME DELLE MINE	91
VI. CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA OFFERTI DA PERSONE INTERPELLATE SULLE VICENDE LOCALI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE	97
6.1 <i>Dr.ssa Gabriella Coppi</i>	97
6.2 <i>Prof. Beniamino Giommini</i>	101
<i>Conclusioni</i>	107
<i>Ringraziamenti</i>	109

*Alla mia Stella,
moglie e compagna di vita*

PRESENTAZIONE

Con la presentazione di questo libro sulle vicende storiche più recenti che hanno interessato Passignano sul Trasimeno, l'autore Claudio Bellaveglia dimostra ancora una volta sincero amore verso il suo paese natale e pari affetto e grande stima nei confronti dei suoi concittadini.

In questo ultimo lavoro l'ex Sindaco per ben due legislature, si propone di fare luce su due avvenimenti strettamente legati che hanno coinvolto il paese nei mesi della seconda Guerra Mondiale: il bombardamento aereo del maggio 1944 e l'ingresso nel centro abitato, appena liberato, delle truppe alleate.

Quando dopo la caduta del ponte di Cassino (Linea Gustav) le truppe tedesche impegnate nell'Umbria e nell'alto Lazio cominciano una lenta e ordinata ritirata verso il Centro – Nord allo scopo di guadagnare tempo per ultimare l'allestimento di una fortissima linea di resistenza dal Tirreno all'Adriatico (Linea Gotica), l'aviazione alleata intensifica i bom-

bardamenti aerei su tutte le direttrici rotabili e ferroviarie dirette al Nord.

In tali operazioni di ritardo ricade anche il disastroso bombardamento del 16 maggio 1944 che provocò 46 vittime tra la popolazione e la distruzione di numerose abitazioni.

Su tale tragica azione di bombardamento, ogni anno ricordata con una solenne, semplice cerimonia dinanzi al monumento eretto nel 2004 per volontà dell'Amministrazione comunale di allora, è stata fatta definitiva chiarezza.

In queste pagine Claudio Bellaveglia, dopo ricerche certosine negli archivi civili, religiosi e militari nazionali ed esteri, presentando relazioni ufficiali, rapporti militari, fotografie e testimonianze di cittadini che videro arrivare gli aerei e sentirono il boato delle bombe, dimostra con semplicità di linguaggio ed estrema chiarezza come si svolsero i fatti e i danni che ne seguirono.

Nella seconda parte la felice ed esperta penna dell'autore si sofferma a descrivere con dovizia di particolari l'ingresso in Passignano ancora occupato dalle truppe tedesche in fuga, di un nucleo esplorante alleato a bordo di una cingoletta.

È trascorso giusto un mese dal bombardamento di maggio, la strada principale è bloccata dalle macerie, la cingoletta si fa strada lentamente tra le viuzze del paese senza un percorso preciso verso la piazza centrale.

Il Bellaveglia facendo buon uso di alcuni fotogrammi recuperati da un filmato originale, ne trae un racconto avvincente.

Guardando le foto e leggendo le didascalie, il curioso lettore avrà l'impressione di rivivere – come in un film – il momento della cingolletta tra le rovine delle prime case del paese. A bordo vi sono due/tre graduati armati piuttosto tesi e preoccupati di cadere vittime di qualche cecchino. La ricognizione prosegue lentamente sostando ad ogni incrocio; gli esploratori scrutano le finestre chiuse; per le strade non c'è anima viva... e finalmente sbucano da un vicolo laterale sulla piazza principale: è completamente vuota!

I due/tre esploratori tirano un sospiro di sollievo: sono ancora vivi! Uno di loro comunica via radio: “tutto tranquillo – venite avanti!”

Ho chiesto al dott. Bellaveglia, complimentandomi per il lavoro svolto con tanta passione: “Perché ricordare le stragi, la guerra?” Mi ha risposto con la chiarezza e la signorilità di sempre: “Ricordare la guerra per riflettere sulla pace”.

*gen. C.A.
Franco Stella*

INTRODUZIONE

Passignano è una realtà territoriale, sociale e culturale molto viva e piacevole a viverci e godersi singolarmente e collettivamente. Ho parlato al presente, ma avrei potuto tranquillamente usare anche il riferimento temporale al passato, impegnandomi magari anche per il futuro, tanto sono convinto di non sbagliare in assoluto, e comunque non più di tanto. Ne sono convinti i passignanesi d'origine e quelli provenienti da altri Paesi d'Europa e del mondo. Anche volendo, non si finisce mai di imparare a conoscere tutta la storia di Passignano, tant'è la sua quantità e la sua complessità, né tutte le sue belle qualità, celando sempre qualche profilo di interesse che richiede impegno, tempo, attenzione, rispetto e disponibilità d'animo per la sua comprensione e composizione all'interno di un quadro sempre dinamico, in movimento polivalente.

Ciò è tanto vero, che la mia personale esperienza di passignanese, che mi fa orgogliosamente ritenere di aver già descritto la cittadina con sufficiente mi-

nuzie nei suoi tratti che conoscevo abbastanza dettagliatamente, oggi mi richiede un'integrazione di descrizione e riflessione interpretativa del suo peggior periodo storico, che ha segnato in maniera indelebile la gran parte della sua identità sociale: il bombardamento del 16 maggio 1944, la successiva ritirata dell'esercito tedesco e l'avanzata di quello alleato. Se il primo dei tre citati eventi si può ragionevolmente considerare ormai recuperato alla memoria di tutta la cittadinanza grazie al contributo ed al costante impegno di numerose persone di buona volontà, alla capacità creativo-progettuale della Scuola ed all'assiduo e generoso coinvolgimento delle associazioni di volontariato, non altrettanto può dirsi degli altri due. L'impulso a questo nuovo pur limitato impegno mi è derivato dalla recentissima scoperta di un documento storico di valore per me incommensurabile, che comunque voglio mettere a confronto con le importanti conoscenze, esperienze e valutazioni dei passignanesi di età più avanzata, e per il quale mi è oltremodo doveroso rivolgere un sentitissimo ringraziamento all'amico castiglione GIANCARLO FALTONI, già Sindaco di Castiglione del Lago e da ormai molti anni Presidente dell'Aero club Trasimeno, che avendolo scoperto presso l'"Archive of the Imperial War Museum di Londra – AYY 762/1-3", me lo ha recentemente donato.

Oltre a quanto detto, questo impegno mi consente di soddisfare un desiderio che ormai pensavo

irrealizzabile, e cioè l'utilizzazione di importanti fonti storiche di cui dispongo sul periodo ora preso in considerazione, al fine di tentare il loro più coerente e completo possibile assemblaggio per derivarne la migliore complessiva rappresentazione dei fatti avvenuti, ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività e per le sole parti di interesse, sempre con sommo rispetto ed ammirazione per i rispettivi Autori in vita a quel tempo. Allora risponde proprio a verità l'adagio popolare secondo cui "non c'è due senza tre": alle mie due precedenti pubblicazioni, proverò ad aggiungere questa, con tutta la buona volontà che mi rimane alla soglia dei settant'anni di età e con tutta la brevità ad essa commisurata.

Uno degli obiettivi che hanno caratterizzato trasversalmente le Amministrazioni comunali che si sono succedute a Passignano dal 1946 ad oggi (appena due anni più della mia età), è stato quello di ricomporre le conoscenze storiche degli eventi locali da tramandare alle generazioni future per l'insopprimibile esigenza di non lasciare vuoti nel mosaico dello scorrere della vita di una realtà territoriale e sociale caratterizzata da profonde radici storiche.

Molte sono le pubblicazioni che numerosi autori passignanesi hanno posto a disposizione della comunità per tanti spunti di riflessione ed approfondimento, senza trascurare gli autorevoli e ricchi contributi provenienti da persone che hanno comunque conosciuto ed apprezzato le specificità e la varietà di

interessi che connotano la cittadina. Mi risulta che altri lavori, soprattutto di valenza squisitamente storica, siano oggi in corso per approdare a complesse ed intriganti ulteriori frontiere di conoscenza.

Nella consapevolezza che le “scoperte storiche” possano fungere da sorgenti di ulteriori interessi per estrarre dalla “terra”, materiale ed immateriale, quei fermenti di ricerca che possano tradursi in applicazioni capaci di “mantenere i nostri giovani nel nostro territorio”, l’auspicio è che le generazioni possano sempre più venirsi incontro e coltivare il gusto della lettura e della scrittura del territorio: il ricco e variegato tessuto associativo, unitamente ai classici presidi culturali disponibili, costituiscono forti elementi di garanzia di continuità in questa direzione. A tal proposito non posso non ricordare quanto recentemente affermato dall’autore di un libro, in occasione della sua presentazione, ovvero che la cultura è il più efficace antidoto contro l’illegalità e che dunque l’equazione biunivoca “cultura-legalità” rappresenta riferimento obbligato per chiunque si appresti a disegnare, gestire e governare i processi educativi dei ragazzi.

Nella mia diretta esperienza di quanto sia gradevole ed appagante contribuire ad apportare qualche tassello nel mosaico del percorso della memoria collettiva della storia del paese negli ultimi cento anni, mi sono ora riproposto di aggiungere quegli ulteriori dettagli informativi da me conosciuti – ripeto – solo

qualche mese fa, rispetto a tutto quanto è ben noto essere avvenuto nei pochi giorni che vanno dal 16 maggio 1944, giorno del bombardamento alleato che aveva come obiettivo la galleria ferroviaria¹, al successivo 2 luglio, giorno della liberazione di Passignano. Credo oggi di poter affermare di essermi avvicinato alla ricostruzione più dettagliata possibile di quel periodo, di cui parlerò nella pagine seguenti.

Fallito sostanzialmente dagli Alleati il bersaglio prefissato della distruzione della galleria ferroviaria, con la gravissima conseguenza però della morte di 46 persone e della distruzione di edifici di civile abitazione in via Nazionale, l'azione dei soldati tedeschi a Passignano, che a loro volta volevano ostacolare il percorso di avanzamento dell'esercito alleato ed accaparrarsi nel contempo quanti più beni possibilmente trasportabili, consistette nel saccheggio di tutto ciò che capitava loro sotto mano nelle case, nelle stalle e nelle aie dei coloni oltre che nelle fattorie agricole² e nel minamento di edifici in via Nazionale. Ciò al fine di creare cumuli di macerie sui due paralleli versanti, quello della suddetta via e quello di via Aganoor Pompilj nel lungolago, conseguentemente alle

1. Cfr. C. Bellaveglia, *Dal Silenzio al Boato*, Murena editrice, 2013.

2. Cfr. R. Bistoni, *Una Chiesa presente – Passaggio del fronte nel territorio della Diocesi perugina (1943-1944)*, Volumnia editrice Perugia, 2000 e L. Colangeli, *Testimoni e protagonisti di un tempo difficile. Relazioni dei parroci sul passaggio del fronte nella Diocesi di Perugia*, Editoriale Umbra, 2000.

demolizioni causate dall'esplosione delle mine. Di ciò tornerò a parlare più compiutamente in seguito. Sicuramente ho avuto una buona dose di fortuna nel venire in possesso di un inedito video, anche se sono sempre più convinto che, a ben vedere, nulla è del tutto casuale. In effetti mi sono sempre impegnato a creare buone relazioni interpersonali nella sperimentata convinzione che ciò, costituendo sempre elemento di facilitazione per il conseguimento di ogni obiettivo, serve tanto più al Sindaco, che se non altro "per mestiere" deve saper intessere utili e convenienti rapporti con tutti, in ogni luogo e tempo, ovviamente sapendo sempre mantenere l'utile discernimento del senso del "limite".

In questo quadro ho sempre avuto molto rispetto della grandissima tradizione aeronautica di Castiglione del Lago e per coloro che ne hanno saputo tenere viva la memoria, nonché per il ruolo che San Feliciano di Magione ha storicamente avuto nel fungere da culla delle prime esperienze al Trasimeno di Anselmo Cesaroni, uno dei pionieri italiani del volo³.

Del resto da Sindaco di Passignano ho presenziato alle più significative manifestazioni aeronautiche di Castiglione del Lago organizzate dall'Amministrazione comunale e dall'aero club Trasimeno, come

3. Cfr. G. Alegi, P. Varriale, *Ali sul Trasimeno, la SAI e la scuola Caccia di Castiglione del Lago*, Le Balze, Montepulciano, 2001 e C. Bellaveglia, *Aeronautica sul Trasimeno. Storia della "SAI Ambrosini" di Passignano*, Murena editrice, 2015.

pure ho avuto il piacere di ospitare l’Autorità comunale castiglione in occasione di altrettanti eventi aeronautici. Cito per tutti l’esibizione della Pattuglia acrobatica nazionale delle “Frecce tricolori” del 24 maggio 2009 a Castiglione del Lago e la giornata del raduno degli idrovolanti a Passignano del 22 luglio 2007 che ha coinciso per molti cittadini con la loro prima pur breve esperienza di volo.

Se per il passato è sempre risultato strategico il ruolo integrato dell’aeroporto di Castiglione del Lago e dell’area ex SAI di Passignano, che ha visto la brillante costruzione di tantissimi aerei sia su commissione dell’Aeronautica militare italiana che di propria ideazione e progettazione, oggi mi appare assolutamente auspicabile, e in questo senso mi sono più volte espresso in situazioni di confronto pubblico, il ripristino e l’adeguamento funzionale dell’aeroporto di Castiglione del Lago a vantaggio dell’arricchimento strutturale dell’intera area lacustre, peraltro a forte vocazione turistica. Ritengo anche necessariamente proponibile la creazione di un museo dell’aeronautica del Trasimeno, delocalizzato – anche a cielo aperto oltre che in importanti strutture dedicate – tra i tre citati poli di Passignano, Castiglione del Lago e San Feliciano. Coerenti azioni in questa direzione potrebbero fruire del finanziamento della gran parte delle risorse necessarie attraverso l’intervento dei fondi europei a disposizione di soggetti pubblici.

Claudio Bellaveglia